

L'INTERVISTA «Le importazioni dai Paesi meno avanzati nel 2009 erano di 30mila tonnellate di Indica mentre oggi si è arrivati a 380.000 con la riduzione della superficie coltivata»

«L'Europa deve sostenere le nostre posizioni»

Paolo Carrà, presidente Ente Risi: «Al G7 del riso firmato un documento che chiede alla Comunità la clausola di salvaguardia del prodotto»

VERCELLI (bdx) Paolo Carrà, presidente di Ente Risi, ha le idee molto chiare su come affrontare le attuali problematiche che si stanno abbattendo sul comparto risicolo e non lesina nemmeno «bacchettare» a chi in questi anni ha atteso che la situazione, a livello di importazioni, precipitasse.

La problematica legata alle importazioni di riso: attualmente qual è la situazione?

«Oggi assistiamo ad un forte incremento nell'Unione Europea delle importazioni dai PMA, ovvero i paesi meno avanzati. Questi paesi esportano in forza di un accordo internazionale denominato EBA che permette di commercializzare tutto tranne le armi e senza alcuna limitazione. Si pensi che le importazioni da PMA nel 2009 ammontavano a circa 30.000 tonnellate di riso indica per arrivare oggi a 380.000 tonnellate. Questo ha determinato in Italia la riduzione della superficie coltivata a riso indica, ad un incremento delle coltivazioni di riso japonica con il conseguente squilibrio tra domanda ed offerta ed un calo nelle quotazioni del risone».

Quali sono le richieste che Ente Risi ha fatto all'Unione Europea in tal senso?

«L'Ente Risi, che quotidianamente monitora i mercati, nel 2014 lanciò l'allarme sul progressivo incremento delle importazioni da PMA. Purtroppo la miopia della Commissione ha fatto sì che oggi le nostre negative previsioni si siano avverate. Quello che è stato richiesto è di rivedere le norme della clausola di salvaguardia che tutelerebbe le produzioni europee ma che di fat-



Paolo Carrà, l'imprenditore agricolo vercellese a capo dell'Ente Risi. A lato la storica sede di Piazza Zumaglini a Vercelli

to non funziona».

Corrisponde a verità che vi sono molte attività agricole che hanno chiuso i battenti e altrettante che rischiano di fare la stessa fine?

«Stiamo assistendo a una diminuzione delle aziende agricole ma ad un incremento delle dimensioni. Questo è un fenomeno fisiologico. Per il riso avviene lo stesso. Il problema semmai è chiedersi se le attuali aziende risicole potranno stare sul mercato con questa situazione».

Il problema delle importazioni fino a pochi anni fa riguardava principalmente solo l'Italia mentre ora pare vi sia una presa di posizione anche da parte di altre nazioni.

«Il primo Forum o G7 del Riso Europeo organizzato dall'Ente Nazionale Risi a Milano la scorsa settimana, ha visto la partecipazione di produttori e riserie di sette paesi produttori



su otto. Al termine dell'incontro è stato firmato un documento comune presentato nel pomeriggio ai dirigenti dei Ministeri dei 7 paesi. In tale documento si chiede alla Commissione di semplificare le norme per l'attuazione della clausola di salvaguardia, di istituzionalizzare una campagna promozionale sul riso europeo, che vi sia reciprocità tra i paesi per quanto riguarda le regole di utilizzo dei fitofarmaci ed il rispetto delle regole sociali, confermare per la prossima programmazione della P.A.C. la specificità del riso, riconoscere in modo efficace la "sensibilità" del riso europeo al fine di evitare ulteriori concessioni».

La situazione attuale, a livello generale, delle industrie risiere e di quelle agricole all'interno del panorama italiano

«Attualmente direi che sia per le une che per le altre ci troviamo in una fase di attesa di

una risposta concreta da parte della UE. Se le cose non dovessero cambiare, è presumibile col tempo una riduzione della produzione di riso il che va a discapito di tutto il territorio».

Adesso quali iniziative seguiranno?

«Dal punto di vista tecnico non c'è più niente da discutere. Ho chiesto al Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, di farsi carico al prossimo Consiglio Europeo di portare all'attenzione questo documento, unitamente ai colleghi degli altri paesi interessati. E' necessario adesso che si mantenga quell'unità della filiera che ha consentito fino ad oggi al riso di godere di una posizione diversa rispetto alle altre coltivazioni e che si operi un forte pressing nel sollecitare le forze politiche nazionali ed europee a sostenere le posizioni della filiera risicola europea».

A.B.

QUEST'ANNO L'ASSOCIAZIONE COMPIE 86 ANNI

Una storia iniziata nel 1931 C'è anche un Centro Ricerche

VERCELLI (bdx) L'Ente Nazionale Risi, ente pubblico economico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, svolge un'intensa attività mirante alla tutela di tutto il settore risicolo: promuove il riso «made in Italy» con campagne d'informazione e concorsi, fornisce assistenza tecnica agli agricoltori e servizio di analisi e conduce azioni volte al miglioramento della produzione. L'Ente attua anche il controllo di tutta la commercializzazione del riso italiano, stilando annualmente bilanci preventivi e consuntivi di collocamento, permettendo a tutta la filiera di attuare azioni valide per orientare le scelte commerciali. Accanto a ciò, un altro compito di grande rilievo è rappresentato dallo



svolgimento dell'attività di organismo pagatore degli aiuti e interventi comunitari per conto dell'Unione Europea. L'Ente ha provveduto al pagamento dell'aiuto alle varietà di tipo indica dal 1988 al 1993, al pagamento delle compensazioni Pac dal 1997 al 2004 e al pagamento dell'aiuto alle sementi di riso certificate dal 1980 al 2013. L'Ente Nazionale Risi è anche Organismo di Intervento per il riso ed ha gestito il ritiro, le scorte e la vendita del prodotto nel periodo 2000/2007 e dispone anche di un Centro Ricerche sul Riso che collabora con istituzioni italiane ed internazionali. L'associazione rappresenta l'unico esempio di organismo interprofessionale esistente in Europa per operare scelte concrete nell'interesse di tutta la filiera. La sede si trova a Milano mentre il Centro Operativo è a Vercelli, negli storici uffici di piazza Zumaglini. Nel Pavese, a Castello d'Agogna è invece dislocato il Centro Ricerche sul riso e ci sono uffici periferici anche a Ferrara, Novara, Pavia, Oristano e Isola della Scala, in provincia di Verona.

M.A.R. S.a.s. di Paitoni Emilio e C.

MONFERRINO OMAR